

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013). C. 5534-bis-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 e relativa nota di variazione. C. 5535-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato.

Tabella n. 11: Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (Relazione alla V Commissione) (*Esame congiunto e conclusione – Relazione favorevole con condizione e osservazioni*) 20

ALLEGATO 1 (Relazione approvata dalla Commissione) 25

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sulla missione svolta dal 9 all'11 settembre 2012 a Cipro per la partecipazione alla Conferenza per il controllo parlamentare sulla politica estera e di sicurezza comune (*Svolgimento e conclusione*) 24

ALLEGATO 2 (Comunicazioni) 27

SEDE CONSULTIVA

Venerdì 21 dicembre 2012. — Presidenza del presidente Edmondo CIRIELLI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Gianluigi Magri.

La seduta comincia alle 9.20.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013). C. 5534-bis-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 e relativa nota di variazione.

C. 5535-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato.

Tabella n. 11: Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015.

(Relazione alla V Commissione).

(*Esame congiunto e conclusione – Relazione favorevole con condizione e osservazioni*).

La Commissione inizia l'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto.

Edmondo CIRIELLI, *presidente*, ricorda che la Commissione è chiamata ad esaminare tali provvedimenti con riferimento alle parti di propria competenza, limitatamente alle sole disposizioni modificate nel corso dell'esame presso il Senato.

Ricorda, altresì, che nella riunione dell'ufficio di presidenza di ieri, integrato dai rappresentanti di gruppo, si è convenuto

di non fissare un termine per la presentazione di emendamenti, fermo restando che le eventuali proposte emendative potranno essere presentate direttamente alla V Commissione, che esamina i provvedimenti in sede referente.

Antonio RUGGHIA (PD), *relatore*, richiama l'attenzione della Commissione sulle principali modifiche approvate nel corso dell'esame presso il Senato, limitatamente alle parti di interesse della Commissione, al disegno di stabilità per l'anno 2013, che risulta adesso composto di un unico articolo.

Evidenzia in primo luogo la disposizione volta a realizzare un parziale superamento del blocco del *turn-over* per i Corpi di polizia e il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, recata al comma 90 dell'articolo unico. In sede di esame in prima lettura dei provvedimenti in oggetto, la Commissione aveva espresso forti critiche per l'assenza nel testo originario di una norma che incrementasse le facoltà assunzionali per il personale militare e, in tal senso, aveva approvato anche un apposito emendamento.

La Camera dei deputati, nel licenziare il provvedimento in prima lettura, aveva inserito una disciplina che – sia pure con risorse limitate (pari a 10 milioni di euro) – consentiva quantomeno di portare a compimento le procedure concorsuali già espletate. Con il testo approvato dal Senato, le risorse messe a disposizione delle amministrazioni per le assunzioni di personale sono aumentate a 70 milioni di euro per l'anno 2013 e 120 milioni di euro a decorrere dall'anno 2014 e, conseguentemente non riguardano più esclusivamente le procedure concorsuali già espletate. Ricorda altresì che il decreto-legge n. 95 del 2012 fissa la percentuale di *turn-over* con riferimento alle risorse utilizzabili nella misura del 20 per cento per il triennio 2012-2014, del 50 per cento nell'anno 2015 e del 100 per cento a decorrere dall'anno 2016 per il comparto difesa e sicurezza. Tuttavia, con il comma 91, introdotto dalla Camera dei deputati e non modificato dal Senato, sono ammesse

deroghe fino al 50 per cento per gli anni 2013 e 2014 e fino al 70 per cento per il 2015.

Giudica inoltre positivamente la previsione, al comma 92, di fondi destinati alla celebrazione del settantesimo anniversario della Resistenza e della guerra di liberazione. Lo stanziamento di un milione di euro per l'anno 2013 è finalizzato a finanziare le iniziative promosse per la suddetta ricorrenza dalla Confederazione italiana fra le associazioni combattentistiche e partigiane, che riunisce numerose associazioni, in gran parte sottoposte alla vigilanza del Ministero della difesa, beneficiarie di contributi statali che, per l'anno 2013, sono stati assegnati con l'atto 524 del Governo, su cui la Commissione ha espresso parere favorevole lo scorso 19 dicembre.

Il comma 113 assicura la corresponsione dell'assegno sostitutivo per l'accompagnatore militare per gli anni 2013 e 2014. La proroga di tale beneficio – attualmente disposto solo fino al 2009 – rappresenta una misura di sostegno in favore dei pensionati affetti da invalidità, degli invalidi e grandi invalidi per servizio, nonché dei pensionati di guerra affetti da invalidità che siano insigniti di medaglia d'oro al valor militare.

Nel disegno di legge in esame sono state anche introdotte disposizioni volte a favorire il completamento del Sistema digitale Radiomobile standard *Te.T.Ra.*, ai commi 209 e 210, relativo alle comunicazioni della Polizia di Stato, dell'Arma dei carabinieri, del Corpo della guardia di finanza, della Polizia penitenziaria e del Corpo Forestale dello Stato.

Il comma 209 prevede che il Ministro dell'interno, predisponga un programma straordinario di interventi per il completamento della rete *Te.T.Ra.* e possa assumere impegni per una spesa di 10 milioni di euro per l'anno 2013 e di 50 milioni di euro per l'anno 2014, mentre il comma 210 istituisce, presso il Ministero dell'interno, la Commissione per la pianificazione ed il coordinamento della fase esecutiva del programma *Te.T.Ra.* Evidenzia,

al riguardo, che tale disposizione riproduce il contenuto di una norma già vigente.

Ritiene che l'indennizzo agli aventi causa delle vittime del disastro aereo del Monte Serra, previsto al comma 248, costituisca un doveroso riconoscimento verso chi è stato colpito nei propri affetti familiari dall'incidente, avvenuto 3 marzo 1977 nel quale venne coinvolto un aereo C-130H Hercules della 46^a Aerobrigata, in cui persero la vita trentotto allievi dell'Accademia navale di Livorno, un ufficiale accompagnatore e 5 membri d'equipaggio. La norma in esame riconosce un indennizzo di 118.000 euro per una spesa complessiva di 3.776.000 euro.

Le norme relative ai ruoli speciale e tecnico-logistico dell'Arma dei carabinieri, recate dal comma 411, stabiliscono che trovi applicazione dal 2014 (e non dal 2013, come attualmente previsto) il regime transitorio per la riduzione dei quadri per eccedenze nei ruoli speciale e tecnico-logistico dell'Arma dei carabinieri; conseguentemente, si proroga sino al 2013 (rispetto al termine del 2012, attualmente vigente) il collocamento in ARQ delle eccedenze degli organici, ove non riassorbiti, nei gradi di generale e di colonnello dei ruoli speciale e tecnico-logistico dell'Arma dei carabinieri, secondo il criterio anagrafico. Il comma in oggetto differisce al 2013 (attualmente il termine è fissato al 2012) il regime transitorio per il passaggio degli ufficiali provenienti dall'Esercito, dalla Marina e dall'Aeronautica, dai ruoli e dai gradi ove risultino eccedenze rispetto ai volumi organici fissati al ruolo tecnico-logistico dell'Arma dei carabinieri.

Rileva ancora che la Tabella E, allegata al disegno di legge di stabilità, è stata modificata al Senato al fine di prevedere il rifinanziamento della legge n. 808 del 1985 per interventi per lo sviluppo e l'accrescimento di competitività delle industrie operanti nel settore aeronautico. Si prevede adesso un'autorizzazione pluriennale di spesa pari a 10 milioni nel 2013 a 50 milioni nel 2014 a 50 milioni nel 2015 e a 640 milioni complessivi per le annualità 2016-2028. Il suddetto finanziamento

si riconnette alle finalità di cui all'articolo 3, lettera a), della citata legge n.808, che consente finanziamenti alle imprese nazionali partecipanti a programmi in collaborazione internazionale per la realizzazione di aeromobili, motori, equipaggiamenti e materiali aeronautici.

Infine, richiama l'attenzione della Commissione su alcuni novità contenute nel disegno di legge approvato dal Senato, sia pure riferite a materie che non sono di stretta competenza della Commissione. Si riferisce, in primo luogo, alla proroga dei termini per l'adozione del decreto del Ministro dell'interno attuativo delle misure antipirateria e del regolamento di riordino del Corpo delle Capitanerie di porto, attualmente fissato al 31 dicembre 2012.

Infine, prende atto con soddisfazione che il Senato ha soppresso la disposizione, contenuta nell'articolo 12, comma 17 del testo originario del disegno di legge di stabilità, che abrogava parzialmente il regime di esenzione dall'IRPEF per le pensioni di guerra ai soggetti titolari di reddito complessivo superiore a euro 15.000.

Il sottosegretario Gianluigi MAGRI osserva che il suo Dicastero ha giudicato in termini positivi le modifiche apportate dal Senato e richiamate dal relatore.

Si riferisce, in particolare, all'espunzione della norma sui limiti all'esenzione IRPEF sulle pensioni di guerra di reversibilità, facendo leva sulla natura risarcitoria e non retributiva dei suddetti emolumenti, nonché all'aumento del fondo per l'incremento delle percentuali del *turn-over* per le Forze di polizia. Ciò consentirà di rendere maggiormente sostenibili i tagli del citato *turn-over*, sia sotto il profilo della salvaguardia delle legittime aspettative dei volontari delle Forze armate ad essere assunti nelle Forze di polizia al termine della ferma, sia sotto quello della funzionalità delle amministrazioni.

Osserva che il riconoscimento dell'indennizzo in favore dei familiari delle vittime militari del disastro aviatorio di Monte Serra del 1977 costituisce una mi-

sura doverosa anche sul piano dell'equità, dal momento che alcuni hanno già ricevuto risarcimenti in sede giudiziaria.

Rileva inoltre, che la stessa amministrazione della Difesa si è resa parte attiva anche per operare la proroga, al 2013, delle disposizioni del Codice dell'ordinamento militare riguardanti i meccanismi di funzionamento dell'Istituto dell'ARQ per gli ufficiali dell'Arma dei carabinieri e il transito nei ruoli tecnico-logistici della stessa Arma di ufficiali delle Forze armate, nonché per affermare il principio che la fruizione del congedo parentale frazionato in ore debba essere attuato tenendo conto delle peculiari esigenze di funzionalità e di operatività delle amministrazioni del comparto.

Non è stato invece possibile, durante l'esame del provvedimento al Senato, apportare ulteriori miglioramenti al testo, pur auspicati dal dicastero della Difesa. In particolare, non è stato possibile ottenere un'adeguata integrazione delle risorse per le missioni di pace internazionali cui l'Italia è chiamata a partecipare nel 2013, circostanza che presumibilmente costringerà il Governo a limitare ai primi nove mesi del 2013 la portata del prossimo provvedimento di proroga delle missioni internazionali.

Né si è provveduto ad apprestare adeguate risorse, in misura identica a quella individuate per il 2012, per consentire alla Difesa di continuare per ciascuno degli anni 2013-2015 l'erogazione dei contributi in favore delle associazioni combattentistiche, circostanza che non potrà non avere riflessi negativo sull'assorbimento dei meritori compiti istituzionali delle citate associazioni.

In ultimo, auspica che si possa, per via interpretativa, fare chiarezza sulla disposizione del comma 163, che esclude l'attribuzione delle indennità di trasferimento nel caso in cui il trasferimento d'autorità consegua a provvedimenti di riorganizzazione e le sedi di servizio siano limitrofe. La locuzione « sede di servizio limitrofa » appare, infatti, ambigua in quanto gli enti di una Forza armata spesso sono ubicati non solo in comuni distanti anche diverse

centinaia di chilometri, ma anche in una diversa e lontana regione. Dovrebbe dunque essere chiarito che la sede di servizio limitrofa sia esclusivamente quella ubicata nel comune limitrofo, vale a dire attiguo o confinante, anche se distante più di dieci chilometri.

Edmondo CIRIELLI, *presidente*, esprime soddisfazione per le nuove risorse che, sia pure in modo non sufficiente, sono state destinate a favorire un adeguato ricambio generazionale e l'assorbimento dei volontari delle Forze armate nei corpi di polizia. Ricorda che, proprio in vista di tale obiettivo, aveva egli stesso presentato un apposito emendamento durante l'esame del provvedimento in prima lettura. Esprime tuttavia perplessità sulla formulazione della norma, nella parte in cui non prevede più espressamente l'assorbimento integrale dei vincitori delle procedure concorsuali già espletate l'anno scorso. Invita quindi il relatore a valutare l'inserimento nel parere di uno specifico rilievo, finalizzato a chiarire tale aspetto.

Inoltre, si dichiara disponibile a promuovere uno specifico ordine del giorno che vincoli l'interpretazione del comma 163 nel senso indicato dal rappresentante del Governo, sul presupposto che la *ratio* dell'intervento risieda nella necessità di limitare il riconoscimento delle indennità di trasferimento alla sussistenza di un significativo disagio, ma non possa impedire siffatta erogazione se il trasferimento sia in sedi lontane da quella originaria.

Augusto DI STANISLAO (IdV) rileva come il provvedimento si mostri particolarmente timido nell'affrontare nodi di grande portata, su cui la Commissione insiste da tempo. Anche dalle parole del sottosegretario emerge che le modifiche del Senato non hanno realmente inciso su problematiche fondamentali, quali ad esempio il *turn-over* nel comparto. Giudica peraltro essenziale che, quantomeno su questo aspetto, la Commissione formuli una specifica condizione nella relazione alla Commissione Bilancio.

Si sofferma, infine, sul riconoscimento dell'indennizzo relativo al disastro aereo

del monte Serra per invitare il Ministero a trarre lezione da tale vicenda. Anche in quel caso, come adesso sta avvenendo per gli effetti dell'esposizione dei militari all'uranio impoverito, il Dicastero si è disinteressato della questione, finendo con l'addossare sulla magistratura il compito di accertare la verità e risarcire le vittime.

Franco GIDONI (LNP) rileva che sarebbero meritevoli di essere inserite in termini problematici nella relazione anche le questioni evidenziate dal rappresentante del Governo, con riguardo all'insufficiente stanziamento per le missioni di pace internazionali ed all'assenza di una stabile norma di finanziamento per l'erogazione dei contributi in favore delle associazioni combattentistiche.

Antonio RUGGHIA (PD), *relatore*, alla luce degli elementi emersi nel corso del dibattito, illustra la proposta di relazione (*allegato 1*).

Augusto DI STANISLAO (IdV), ringraziando il relatore per aver accolto la sua proposta, deve tuttavia manifestare la sua contrarietà nei confronti della legge di stabilità, che non incide sui reali problemi

del comparto e, in termini più generali, del Paese.

La Commissione approva la proposta di relazione sulla tabella n.11 del disegno di legge di bilancio e sulle connesse parti del disegno di legge di stabilità. Nomina altresì il deputato Ruggia come relatore presso la Commissione bilancio.

La seduta termina alle 9.50.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Venerdì 21 dicembre 2012. — Presidenza del presidente Edmondo CIRIELLI.

La seduta comincia alle 9.50.

Sulla missione svolta dal 9 all'11 settembre 2012 a Cipro per la partecipazione alla Conferenza per il controllo parlamentare sulla politica estera e di sicurezza comune.

(Svolgimento e conclusione).

Edmondo CIRIELLI, *presidente*, rende comunicazioni sulla missione in titolo (*vedi allegato 2*).

La seduta termina alle 9.55.

ALLEGATO 1

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013) (C. 5534-bis-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 e relativa nota di variazione (C. 5535-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato).

Tabella n. 11: Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015.

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE

La IV Commissione,

esaminata la Tabella n. 11, stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2013, del disegno di legge C. 5535-B, approvato dalla Camera e modificato dal Senato, recante « Bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 », e le connesse parti del disegno di legge C. 5534-bis-B, approvato dalla Camera e modificato dal Senato, recante « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013) »;

valutate positivamente le modifiche introdotte al Senato ed in particolare le disposizioni relative all'allocazione di fondi per la celebrazione del settantesimo anniversario della Resistenza e della guerra di liberazione (comma 92), alla corresponsione dell'assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare a coloro che sono affetti da invalidità e all'indennizzo relativo al disastro aereo del Monte Serra (comma 258);

segnalato che la soppressione, da parte del Senato della disposizione, origi-

nariamente contenuta nell'articolo 12, comma 17, che abrogava parzialmente l'esenzione IRPEF, viene incontro ad una specifica condizione posta dalla Commissione nel corso dell'esame dei provvedimenti in prima lettura;

evidenziato, altresì, che la nuova disciplina del comma 90, nella formulazione approvata dal Senato, consente un parziale superamento del blocco del *turn-over* per i Corpi di polizia e il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, come auspicato dalla Commissione Difesa nella relazione resa in prima lettura;

preso atto che viene disposta una autorizzazione pluriennale di spesa per il finanziamento degli interventi per lo sviluppo e l'accrescimento di competitività delle industrie operanti nel settore aeronautico destinata ad operare fino al 2028;

richiamata l'attenzione sul comma 210, che riproduce testualmente il contenuto di una disposizione già vigente (e segnatamente l'articolo 33, comma 7-bis del decreto-legge n. 179 del 2012),

DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE

con la seguente condizione:

si interpreti l'articolo 1, comma 90, nel senso che i reclutamenti relativi al 2013 dovranno prioritariamente assorbire integralmente i vincitori dei concorsi svolti nel 2012;

e con le seguenti osservazioni:

si valuti l'esigenza di assicurare un finanziamento stabile a favore delle associazioni combattentistiche;

si verifichi l'opportunità di disporre per il 2013 un congruo incremento del Fondo per le missioni internazionali.

ALLEGATO 2

Sulla missione svolta dal 9 all'11 settembre 2012 a Cipro per la partecipazione alla Conferenza per il controllo parlamentare sulla politica estera e di sicurezza comune.

COMUNICAZIONI

Nei giorni 9 e 10 settembre 2012 si è tenuta a Pafos, nel semestre di presidenza cipriota dell'UE, la prima Conferenza per il controllo parlamentare della politica estera e di sicurezza comune (PESC) e sulla politica di sicurezza e difesa comune (PESD), che ha sostituito l'appuntamento semestrale delle Conferenze dei Presidenti delle Commissioni esteri e la Conferenza dei Presidenti delle Commissioni difesa dei Paesi membri dell'Unione europea (COFACC e CODACC).

Alla Conferenza hanno preso parte l'on. Edmondo Cirielli, presidente della Commissione Difesa, e gli onorevoli Alessandro Maran e Renato Farina, entrambi membri della Commissione affari esteri. Per il Senato ha partecipato il presidente della 3^a Commissione, senatore Lamberto Dini, e i senatori Francesca Marinaro e Valerio Carrara.

Quanto alle delegazioni nazionali presenti, raddoppiate nella loro composizione per l'esigenza di garantire la presenza di rappresentanti delle aree di esteri e di difesa, è da segnalare una nutrita delegazione del Parlamento europeo, guidata dall'on. Elmar Brok, a sua volta presidente della Commissione esteri, delle consuete delegazioni dei Paesi candidati all'adesione (Croazia, Islanda, Montenegro, Serbia) con l'eccezione della Turchia, e di delegazioni di Paesi terzi (Norvegia, Giordania e Libano).

Il programma della Conferenza, di pari durata rispetto alle precedenti Conferenze pur coinvolgendo le competenze di due Commissioni parlamentari, ha contem-

plato una prima sessione dedicata al dibattito e alla deliberazione sul regolamento della nuova Conferenza e due successive sessioni di merito, l'una sul tema della strategia dell'Unione europea rispetto alla « primavera araba » e l'altra sulle priorità della presidenza cipriota sia in materia di politica estera che di difesa, con un'evidente prevalenza dei temi di politica estera rispetto a quelli della difesa. La sessione sulla primavera araba ha visto la partecipazione dell'Alto Rappresentante dell'UE per la politica estera e di difesa, Catherin Ashton, la ministra degli esteri cipriota, Erato Kozakou Marcoullis, e il Rappresentante Speciale dell'UE per il Mediterraneo meridionale, Bernardino León. La politica di difesa ha costituito oggetto di un'esposizione da parte del Ministro della difesa cipriota, Demetris Eliades.

Occorre premettere che l'istituzione della nuova Conferenza è frutto dall'accordo raggiunto in sede di Conferenza dei Presidenti dei Parlamenti dell'UE, svolta a Varsavia nell'aprile 2012, in conformità con l'entrata in vigore delle disposizioni del Trattato di Lisbona in materia di politica estera e di difesa, con particolare riferimento alla clausola di mutua assistenza in caso di aggressione armata.

Da tali disposizioni è derivato il ritiro, avvenuto il 31 marzo 2010, della Presidenza spagnola dall'Unione dell'Europa occidentale (UEO) a nome degli Stati membri effettivi del Trattato UEO, con conseguente dissoluzione dell'UEO e ces-

sazione delle attività della relativa Assemblea parlamentare, avvenuta il 30 giugno 2011.

Nel percorso verso l'istituzione della nuova Conferenza interparlamentare per il controllo sulla PESC/PSDC, già la Conferenza dei Presidenti dei Parlamenti dell'UE svoltasi a Bruxelles nell'aprile del 2011 aveva affrontato senza successo taluni profili connessi alla composizione della Conferenza stessa, con specifico riguardo alla consistenza delle rappresentanze del Parlamento europeo e dei Parlamenti nazionali, nonché sull'opportunità di istituire un segretariato *ad hoc*. Questi stessi temi hanno costituito oggetto di dibattito anche in occasione della Conferenza di Cipro.

I lavori della Conferenza sono stati inaugurati dal presidente della Camera dei Rappresentanti cipriota, onorevole Yiannakis L. Omirou, che ha sottolineato come l'esercizio della funzione di controllo rafforzi i Parlamenti nazionali e questo a maggior ragione in materia di politica estera e di difesa. A suo avviso, la continuità dell'azione dal livello nazionale a quello europeo, attraverso il PE, favorisce la coesione ed efficacia dell'azione esterna dell'UE, nonché la sua credibilità soprattutto sul terreno dei diritti umani. Ha richiamato le priorità della presidenza cipriota relative alla dimensione sud della Politica europea di vicinato, alla proposta per un osservatorio sul Nordafrica e il Medioriente, all'attenzione per ogni violazione dei diritti umani e del diritto internazionale, con un richiamo finale alla valorizzazione dei diritti allo sfruttamento energetico nel rispetto del diritto marittimo internazionale.

Nel corso della prima sessione la Conferenza ha lavorato sulle numerose proposte emendative (circa 80) al regolamento, presentate soprattutto dalle delegazioni di Belgio, Regno Unito, Estonia, Francia, Germania. È da segnalare che la delegazione della Francia ha operato, in linea con quella tedesca, per il raggiungimento di tre obiettivi: l'istituzione di un *bureau* della Conferenza, per la possibilità di deliberare raccomandazioni e per l'ado-

zione del principio della maggioranza in luogo di quello del consenso. Il Regno Unito ha presentato proposte complessivamente volte a scongiurare un ruolo preponderante del Parlamento europeo. La delegazione della Germania ha operato per un rafforzamento istituzionale della nuova Conferenza, anche mediante la previsione di gruppi politici, oltre che per l'adozione del tedesco come terza lingua di lavoro.

Il dibattito che ne è derivato è stato segnato da continui richiami, operati sia dalla presidenza cipriota che dalla delegazione del Parlamento europeo, ad una linea di coerenza con le Conclusioni adottate dalla Conferenza dei presidenti dell'UE di Varsavia. In tal senso si è anche mossa coesa la delegazione italiana che ha operato per un contenimento delle modifiche al testo iniziale al fine di non vanificare lo sforzo negoziale già compiuto a livello di presidenti d'Assemblea e per non dare adito alla nascita di dimensioni istituzionali di natura diversa rispetto alle precedenti conferenze semestrali, scongiurando i tentativi di perpetuazione del « modello UEO ».

Sulla base della proposta di regolamento predisposta dalla presidenza cipriota, la Conferenza ha quindi adottato il nuovo regolamento, composto da un preambolo e da nove articoli, e conforme all'articolo 9 del Protocollo sul ruolo dei Parlamenti nazionali, allegato al Trattato di Lisbona.

Circa i contenuti delle singole disposizioni, è da segnalare che l'articolo 1 del regolamento individua la finalità ultima della Conferenza nella promozione di un consenso politico nelle aree della PESC e della PSDC, mancando ogni riferimento ad un ruolo di controllo. Esso rinvia alla piena autonomia dei Parlamenti la scelta dei sei parlamentari componenti le delegazioni sia nel caso di parlamenti bicamerali che monocamerali. È stata così emendata la versione iniziale – fortemente sostenuta dalla delegazione italiana che ha poi acconsentito alla modifica per spirito di compromesso ma a condizione che tale norma non subisse ulteriori modifiche –

che dichiarava che la Conferenza è composta dai membri delle Commissioni estere e difesa.

A segnalare l'elemento di maggiore novità del nuovo consesso, la norma dichiara che la Conferenza può adottare per consenso conclusioni non vincolanti. Le conclusioni sono trasmesse anche ai Presidenti della Commissione europea, del Consiglio dell'UE e all'Alto Rappresentante per la politica estera e di sicurezza comune (articolo 7).

Un altro aspetto di novità concerne la dichiarazione della pubblicità delle riunioni della Conferenza, a meno di diversa decisione.

Circa il luogo in cui la Conferenza si riunisce semestralmente (articolo 3), se nel Paese titolare della presidenza di turno o presso il Parlamento europeo, la decisione spetta alla Presidenza, senza necessità di concerto con il Parlamento europeo. La Conferenza può tenere riunioni straordinarie in caso di necessità o urgenza.

Una parte consistente del dibattito ha riguardato la proposta tedesca, poi non accolta, per la formazione di gruppi per area politica da parte di sei membri di almeno cinque delegazioni differenti.

Un ulteriore delicato profilo ha riguardato le lingue di lavoro, inglese e francese, con servizio di interpretariato simultaneo da e verso queste due lingue (oltre alla lingua della Presidenza) fornito dal Parlamento che ospita la Conferenza. È stata soppressa, su proposta del Belgio, della Danimarca, dell'Estonia e del Regno Unito la previsione di fornire, per le riunioni che si tengono al Parlamento europeo, la traduzione simultanea in tutte le lingue addizionali, ponendo i relativi costi a carico del Parlamento europeo.

È stato precisato il ruolo delle delegazioni dei Paesi osservatori, composte da quattro parlamentari, che non partecipano alla formazione del consenso.

Le future modifiche al regolamento saranno approvate per consenso, e non a maggioranza come richiesto da una proposta tedesca (articolo 8), e la Conferenza interparlamentare stessa e non la Conferenza dei Presidenti dei Parlamenti del-

l'UE, procederà, diciotto mesi dopo la prima riunione della Conferenza interparlamentare, alla nomina di un comitato *ad hoc*, incaricato di valutare i lavori della stessa e presentare delle proposte di modifica al regolamento, da sottoporre alla Conferenza dei Presidenti dei Parlamenti dell'UE (articolo 9). Il Comitato *ad hoc*, come precisato nelle Conclusioni, sarà chiamato a riesaminare le questioni sottese alle proposte emendative al Regolamento presentate dalle diverse delegazioni all'incontro di Paphos ma non accolte dalla Conferenza.

In conclusione, il dibattito ha visto contrapporsi un fronte del Parlamento europeo, che ha esperito ogni tentativo per guadagnare un ruolo prevalente sulle altre delegazioni nazionali, con particolare riferimento alla composizione della delegazione e al potere di decisione, d'intesa con la Presidenza di turno, sull'agenda e sull'organizzazione delle riunioni della Conferenza. Un ulteriore fronte emendativo ha mirato a rafforzare il profilo più prettamente « comunitario » della nuova conferenza, anche attraverso la creazione, al suo interno, di gruppi politici multinazionali, interessato ad un più elevato grado di istituzionalizzazione della nuova istanza ma cedevole di fronte alla priorità di preservare il carattere nazionale del controllo parlamentare sulle scelte di politica estera e di difesa.

L'intervento dell'Alto Rappresentante Ashton è consistito in una rapida disamina di tutte le aree del mondo in cui si esplica l'azione esterna dell'UE, di cui ha evocato gli obiettivi connessi alla garanzia della sicurezza politica ed economica del continente. Con riferimento alla primavera araba ha richiamato i contributi stanziati in difesa dei valori europei, ad esempio in tema di diritti delle donne, e la crescita di impegno sul versante mediorientale. Quanto alla crisi in Siria, ha auspicato l'unificazione delle forze che si oppongono al regime di Assad, segnalando la pressione politica esercitata su Damasco attraverso l'unità di crisi di Bruxelles. Ha dato risalto al ruolo positivo che può esplicare una maggiore pressione econo-

mica su Damasco, l'inclusione dell'opposizione e un appoggio all'opposizione anche in un approccio regionale. Anche l'instabilità nella regione del Sahel e in Mali sono stati oggetto di dibattito, e su cui Ashton ha dato rassicurazioni soprattutto in termini di impegno umanitario, di sicurezza e in sinergia con ECOWAS. Sulla situazione in Egitto ha segnalato l'impegno europeo a sostegno della società civile e la necessità di maggiori iniziative sul terreno economico. Su quesito maltese ha sottolineato l'esigenza di lavorare al consolidamento delle nuove istituzioni libiche anche per evitare la dispersione dei fondi provenienti dall'Unione europea.

Ha in generale sviluppato un ritratto sulla politica estera dell'UE dopo Lisbona, sottolineando la necessità di fare fronte alle numerose sfide che si pongono sul piano economico e politico.

In materia di difesa, su quesito avanzato dal presidente Cirielli che ha anche evocato la questione della tutela della libertà religiosa e la protezione delle minoranze cristiane nel mondo, ha fatto cenno alla opportunità di rafforzare la politica di difesa europea in chiave di complementarità rispetto alla NATO. Ha rivendicato un ruolo autonomo dell'Europa nei rapporti con gli Stati Uniti soprattutto in area balcanica. Ha manifestato preoccupazione per la situazione del Caucaso con riferimento al conflitto in Nagorno Karabach e ai limitati progressi realizzati in Transnistria anche grazie alla collaborazione con la Moldavia.

Passando ai temi della primavera araba, la ministra degli esteri cipriota Marcoullis ha distinto la situazione tra Egitto, Libia e Yemen, riferendo per quest'ultimo Paese una tensione per lotte di potere e non in virtù di una tensione democratica. Nel quadro regionale Cipro conserva l'amicizia storica che la lega al mondo arabo contribuendo al contrasto alle forze radicali che minacciano la pace e la sicurezza.

Nel dichiarare l'islama compatibile con la democrazia, ha auspicato che la linea europea sia contro la violenza ai danni delle popolazioni, per i diritti umani, per

il pluralismo e per le riforme socio-economiche. Nel breve termine l'Europa deve garantire sostegno concreto per il corretto svolgimento degli appuntamenti elettorali consolidando, nel lungo termine, le riforme istituzionali, la *rule of law* e il sostegno alla società civile. Occorre inoltre costruire un nuovo soggetto euro-mediterraneo nell'ambito della Politica europea di vicinato.

L'intervento del Rappresentante Speciale per l'UE, Bernardino Leon, ha valorizzato il ruolo della diplomazia parlamentare soprattutto a seguito dell'implosione della primavera araba, che ha evidenziato il ruolo crescente delle assemblee elettive in Tunisia ed Egitto, da cui promanano le nuove costituzioni, sono eletti i nuovi capi degli esecutivi e che sono le prime istanze legittime riconosciute.

In questo quadro Giordania e Marocco giocano un ruolo fondamentale per gli interessi europei.

L'analisi di Leon è stata anche di tipo storico e ha sintetizzato gli eventi del 2011 riconducendoli ad una ricerca di modernità dopo il blocco pluridecennale imposto dalle repubbliche presidenziali postcoloniali, che avevano represso la libera espressione dell'identità religiosa oggi in tumultuosa ripresa di ruolo. Nei Paesi della primavera la libertà è oggi intesa quasi essenzialmente in chiave religiosa ed occorre tempo per pervenire ad una moderazione dei toni. L'Unione europea non può sottrarsi al confronto sull'area del Nordafrica e non deve disperdere il patrimonio di consenso acquisito, confermato dalla visita a Bruxelles dal presidente Morsi all'inizio del suo mandato. Occorre un impegno europeo a favore della nascita di un area di libero scambio, di mobilità e di partenariati.

Leon ha individuato cinque obiettivi strategici: costruire un'unione rafforzata con tutti i Paesi dell'area; dialogare con il settore privato per creare lavoro adoperandosi a recuperare i beni esigibili e tuttora custoditi da banche o investitori europei; definire nuove strategie di tipo costituzionale per completare la transizione avviata nel mondo arabo e nell'area

del Golfo; promuovere maggiore apertura a proposte in tema di mobilità e agricoltura in un quadro politico regionale; adattare il sostegno finanziario alle esigenze della regione; infine, lavorare sul quadro economico.

Nel corso del dibattito è intervenuta la delegazione libanese per evidenziare la linea di neutralità seguita dal governo di Beirut rispetto alla crisi siriana e l'appello all'Europa affinché contribuisca al dialogo tra le parti e all'interruzione delle forniture di armi provenienti dall'estero. La ministra degli esteri cipriota ha segnalato le conseguenze negative connesse alla riduzione a livello europeo dei fondi per la cooperazione allo sviluppo, dovuta alla crisi, e alla necessità di sostenere la posizione libanese per scongiurare pericolose ricadute interne dell'instabilità siriana. La delegazione giordana ha richiamato le responsabilità europee per il conflitto israelo-palestinese, la necessità di dedicare attenzione all'Iraq dopo l'occupazione occidentale e di valorizzare il ruolo regionale della Giordania alla luce dell'importante percorso di riforme costituzionali in chiave democratica. Il presidente Dini ha espresso consenso alla posizione cipriota e ha quindi sollecitato il Rappresentante Speciale Leon a meglio precisare i nuovi rapporti che l'Unione europea dovrebbe instaurare con i Paesi del mondo arabo richiamando la necessità di ritornare alle dimensioni del dialogo euro mediterraneo nell'ambito del Processo di Barcellona e agli accordi di associazione rafforzati che non siano stati denunciati dai nuovi governi. Ha quindi sottolineato che occorre scongiurare ogni sospetto di volontà di ingerenza da parte occidentale nel nuovo contesto post-primavera. Quanto al tema della religione, ritiene che l'obiettivo del venir meno della sua funzione di collante sia di lungo termine. Ha segnalato una linea politica poco chiara da parte di Bruxelles sulla crisi siriana al di là del ricorso alle sanzioni e ha rimarcato l'assenza del tema dell'immigrazione come questione centrale nella dinamica tra Europa e Nordafrica. A tali spunti ha dato risposta al ministro Marcoullis che ha

insistito per un approccio innanzitutto sul piano umanitario all'area mediorientale con il coinvolgimento dei Paesi limitrofi (Turchia, Giordania, Iraq e Libano) e per un impegno volto all'unificazione delle forze di opposizione al regime siriano. Leon ha quindi sottolineato come gli interlocutori politici nei Paesi arabi post-primavera sono radicalmente mutati rispetto al passato e che le nuove condizioni di maggiore pluralismo interno e legittimità impongono un dialogo a più livelli da parte europea. Nel nuovo contesto la Lega Araba sta assumendo per la prima volta un ruolo di forte promozione dei valori democratici in quell'area.

L'onorevole Maran ha rilevato un'attitudine negativa da parte europea nel rapporto con i Paesi della cosiddetta « primavera araba », come dimostra il fallimento della Strategia di Barcellona e la conseguente di altri strumenti credibili per la cooperazione nella regione. Il punto di fondo, a suo avviso, è la paura europea rispetto ai fenomeni del fondamentalismo, del terrorismo, dell'immigrazione e al tema dell'approvvigionamento energetico. La cautela ha indotto in passato l'Europa a sostenere i passati regimi conservatori. Ha quindi segnalato la necessità di includere i movimenti islamisti nel processo democratico per imbrigliarne la carica aggressiva e a considerare i sostenitori di tali movimenti, oltre all'orientamento religioso conservatore, mirano soprattutto alla stabilità, al buongoverno e alla prosperità economica. Il terrorismo è inoltre fenomeno anche europeo e non deve essere affrontato in termini meramente regionali.

Altri temi del dibattito sono stati la questione del Sahara Occidentale, l'attuazione della Politica europea di vicinato orientale, il ruolo di Turchia, Russia e Cina.

La sessione introdotta dal Ministro della difesa cipriota, Demetris Eliades sull'attuale politica estera e di difesa europea si è concentrata sulla necessità di sviluppare la capacità militare dell'Unione europea per corrispondere all'esigenza di pace e di crescita economica e sociale di

lungo periodo all'interno del continente e lungo i suoi confini. Ulteriori necessità riguardano lo sviluppo della sicurezza marittima, lo sviluppo di una cultura comune in materia di difesa e la necessità di adottare libri bianchi in materia. Quanto all'Agenzia europea di difesa, ha sottolineato che la PESD rappresenta una politica intergovernativa basata sul principio dell'assistenza reciproca.

Nel corso del dibattito il senatore Carrara ha segnalato la riforma dello strumento della difesa, in corso di esame parlamentare, e la necessità di sostenere l'Agenzia europea per la difesa per la formazione di un mercato unico. Anche la senatrice Marinaro è intervenuta per sottolineare l'importanza delle politiche in materia di difesa nel percorso di ricostruzione statale in atto nel Mediterraneo ma anche nell'Europa sudorientale.

L'intervento del presidente Cirielli ha dato risalto alla grande questione dei rapporti tra l'UE e la NATO, malgrado i

progressi raggiunti nella cooperazione per lo sviluppo delle capacità militari nelle situazioni di crisi grazie alle iniziative di *pooling and sharing* dell'UE e Smart Defence della NATO, nonché alla produttiva collaborazione tra le strutture amministrative delle due organizzazioni. Secondo il presidente Cirielli la risposta alla necessità di un coordinamento NATO-UE dovrebbe essere ispirata al principio della sinergia, applicando il quale l'UE, con il suo bagaglio di esperienza democratica e di sensibilità al rispetto dei diritti umani, può senza dubbio fornire un prezioso contributo al consolidamento della sicurezza internazionale. Questa sinergia potrebbe produrre risultati fruttuosi soprattutto nel dialogo con la Russia, in cui un ruolo di coesione può essere svolto più efficacemente proprio dall'Unione europea.

Da parte cipriota si è dato risalto al ruolo negativo giocato dalla Turchia nell'interazione tra NATO e UE.